



Piazza Dante,
il calcio per strada
con l'iSchool

Lontano dai tablet e dalle console piene di videogame. Il calcio torna per strada e lo fa nel cuore di Bergamo, in piazza Dante: dopo pranzo gli insegnanti della [iSchool](#) portano gli alunni della primaria a giocare come si faceva un tempo. Zaini e giacche come pali, e la partita può iniziare.

a pagina **8 Magri**

I bimbi fanno gol

la storia

La scelta dell'iSchool: il calcio torna in strada
Sfide tra squadre miste di alunni dopo pranzo
Un tuffo nel passato: giacche usate come pali

in piazza Dante

di **Matteo Magri**

Non è solo una palla che rimbalza sulla superficie irregolare del terreno. È qualcosa che va oltre: un ritorno a un passato forse più genuino. Di sicuro meno frenetico, anche per i più piccoli. Meno app, meno connessioni. Virtuali, ovviamente. Più aria aperta. Più magliette sudate con i rimbrotti di mamma e papà preoccupati che rincorrere quella sfera porti a febbre o ad altri malanni.

Primo pomeriggio di una giornata di fine gennaio. Centro città. Piazza Dante, a due passi dal Quadriportico, dalle boutique, dal Balzer. Dalle sciure che si trovano per il caffè post pranzo. Dai banchieri e avvocati che rientrano in ufficio dopo un toast addentato al volo.

«Goooooool!». Urla.

Bambini che rincorrono un pallone. Due partite di calcio. Squadre miste, maschi e femmine insieme. Quattro porte, montagnette di giacconi come pali. Indossano pantaloni con cucite le toppe per coprire i buchi provocati dalle abrasioni precedenti sull'asfalto. Perché si fa sul serio. Per loro il gioco è sempre tremendamente serio. Si entra sull'avversario manco fosse la finale di Champions. O, vista la stagione dell'Atalanta, di Europa League. La visione coglie di sorpresa perché, oramai, il

calcio è regolamentato, anche per i bambini. Su un campetto di erba sintetica. Nella scuola calcio. Tutti in divisa e con gli scarpini all'ultima moda. Vederli correre in piazza, per giunta in centro, semplicemente, non esiste più.

Tranne qui.

Lo smartphone e gli swap sono un ricordo lontano. Almeno fino a quando si rientrerà in classe. Che si trova a pochi metri. Perché i protagonisti di questa fotografia che sembra datata, al più tardi, fine anni Ottanta, sono gli alunni delle Elementari dell'iSchool. E per fortuna che lo slogan dell'istituto recita «la scuola del futuro».

«Mi piace il calcio, l'idea di farli giocare qui fuori dopo pranzo è venuta naturale». Alberto Raccagni insegna in quarta. Ha appena deciso i limiti del campo di gioco che oggi corre lungo la Camera di Commercio. Dimensioni contestate dai giocatori, ma Alberto è sia allenatore sia, soprattutto, arbitro. «Se qualcuno dei residenti o dei passanti si è lamentato? Nessuno. E anche i genitori sono contenti».

Pure i bambini, che irradiano energia. E pensare che nell'immaginario collettivo, i millennials in erba sarebbero capaci di divertirsi solo rimanendo nel digitale o nel virtuale. «Noi i telefonini li vietiamo», conclude Raccagni.

Poco lontano c'è Elvina Carrissimi, maestra di terza. Lei, al contrario del collega, rimane a bordo campo, dove fino a pochi mesi fa c'era la Domus. «È un modo per riprendersi una piazza che era il cuore pulsante della città e che negli ultimi anni ha diminuito i battiti a causa del degrado. È un modo anche per ringiovanirla. I pericoli? Pochi, lo spazio chiuso e pedonale si presta. E poi abbiamo l'occhio vigile». Anche per Elvina «non ci sono

Quadriportico

Anni fa i ballerini di breakdance vennero sfrattati perché accusati di disturbare la clientela

state lamentele, se escludiamo qualche persona anziana all'inizio». La gente attraversa schivando le traiettorie dei ragazzi. Guardano e sorridono.

«Siamo qui da settembre e non è stato semplice. Non lo è nemmeno oggi». A parlare è il dirigente scolastico Marta Magli: «Ad esempio stamattina quando siamo arrivati c'erano due senz'altro che dormivano davanti all'entrata». A proposito di difficoltà, mentre parliamo, su una delle panchine attorno alla fontana del Tritone due ragazzi sono

intenti a rollare una canna. Sullo sfondo, il palazzo della Procura. «I nostri bambini non sfruttano solo questo spazio — prosegue Marta —. Un gruppo va al parchetto di Palazzo Frizzoni, un altro al parco Caprotti». L'era è quella della didattica innovativa. Quasi che libri e quaderni abbiano i mesi contati. «Abbia-

mo due ore di informatica a settimana e solo in quinta la didattica diventa mista, con l'uso delle nuove tecnologie».

Triplice fischio: è tempo di rientrare. Qualcuno dimentica un giaccone a terra. Silenzio. Si accende un lampione, al Papa Giovanni è nato un bambino. Che tra qualche anno, chissà, sarà qui sotto a rin-

correre una palla. A due passi, un cartello informativo delle politiche giovanili del Comune spiega: «Un tempo protagonista della vita cittadina, piazza Dante sembra aver smarrito questa dimensione di socialità. Oggi la piazza è di nuovo in cerca di un'identità». Forse ora l'ha trovata.

La scheda

● **L'ISchool**
Circle primaria Donizetti dal settembre dell'anno scorso si è trasferita in piazza Dante per sperimentare una «sostenibilità sociale»

● I bambini, dopo pranzo, escono in piazza e sotto la guida degli insegnanti organizzano partite di calcio

● Altri alunni vengono accompagnati al parchetto di Palazzo Frizzoni e al parco Caprotti



Le voci dei bambini

IL PROGETTO PIÙ BELLO DEL CENTRO

di **Riccardo Nisoli**

Quanti discorsi, spesso improduttivi, sulla rivitalizzazione del centro piacentiniano. Quanta amarezza vederlo blindato da quegli orribili plinti in cemento armato, che solo nelle settimane natalizie si sono trasformati in gradevoli pacchi regalo (neanche tutti, e non si capisce bene se devono difenderci più dai pazzi dell'Isis o dagli assalti di auto-ariete ai negozi del Quadriportico, ad ogni

modo rappresentano un monumento alla nostra resa). Poi capita che sotto i porticati accanto alla farmacia arrivi una scuola primaria e il centro morto riprenda vita. Piazza Dante si anima, le voci dei bimbi echeggiano sul Sentierone. Chi passa al mattino dopo le otto, all'intervallo del pranzo o alle 4 del pomeriggio, assiste a uno spettacolo stupendo nella sua semplicità: bambini che sciamano dappertutto o giocano a pallone al posto della Domus, gli zainetti e i giubbotti a fare da pali alle porte immaginarie. Scene d'altri tempi, di

sperdute periferie o di paesi di provincia dove le macchine passavano di rado, e la strada sotto casa diventava il Bernabeu. Invece è il nostro centro di Bergamo, anno 2018. Da non credere. Ecco, oggi è prevista la proclamazione del progetto vincitore tra quelli ammessi al concorso per il centro piacentiniano. Si scelga pure la creatività più bella, più meritevole, più *cool* come direbbero le archistar. Ma non togliete la scuola dal Quadriportico: quelle voci sono l'architettura più bella che si possa disegnare.